

A V R
E M O

S E M
P R E

S A
N

F R A N C I S C O

d





L'orizzonte bianco

d mondo Un convento del XIV secolo è diventato resort 5 stelle che si affaccia sulle tipiche case di calce di Ostuni. Con tre piscine, un giardino botanico e i piatti a base di presidi Slow Food che raccontano un territorio generoso

di Laura Taccari

Sulla storia del candore di Ostuni, in Puglia, si sono succedute diverse teorie. Alcuni sostengono che la calce, riflettendo la luce del sole, fu scelta per rendere più luminosi i vicoli (e abbagliare i nemici), altri ritengono che, grazie alle sue proprietà disinfettanti, sia stata utile per limitare il contagio durante le epidemie di peste. Quel che è certo è che la città bianca, come tutti la chiamano, con il suo labirinto di case, i balconi fioriti, i pergolati che incorniciano portoni centenari e le vie che svelano scorci di mare ceruleo sullo sfondo, è oggi uno dei borghi più visitati di tutta la Puglia. Così negli ultimi anni, per far fronte al forte interesse turistico, alcune dimore storiche della Valle d'Itria sono state convertite in strutture ricettive di charme, prime fra tutte le masserie disseminate nelle campagne circostanti.

Adagiato tra la Piana degli Ulivi Monumentali e le mura del borgo, il resort **Vista Ostuni** ha un'area wellness e spa, che offre sauna, lezioni di yoga, trattamenti e comprende tre piscine, due esterne e una interna riscaldata. Se le antiche stanze che lo ospitano potessero parlare, racconterebbero storie di umanità, rispetto e condivisione. Dal XIV secolo, l'edificio è stato prima un convento domenicano, poi un ospedale e ricovero per i più fragili. In seguito ha ospitato una Manifattura di Tabacchi, dove sono stati compiuti i primi passi verso il riconoscimento dei diritti delle donne lavoratrici nella regione. Dopo sessant'anni di abbandono, la famiglia Passera ha deciso di recuperare la proprietà e trasformarla in un albergo della collezione di famiglia, Vista. L'architetto Roberto Murgia ha privilegiato l'utilizzo di materiali naturali, come legno, marmo e pietra, valorizzando al tempo stesso il lavoro degli artigiani locali. Un intervento che lo stesso Murgia definisce «un gesto di rigenerazione urbana e di rispetto verso il patrimonio storico e culturale. Il *genius loci* è prima il germe e poi l'anima: a dominare è la pietra di Trani, una calcarea compatta posata con modalità differenti a seconda degli ambienti. Nel rooftop abbiamo utilizzato la breccia di Sant'Antonio, estratta da una cava recentemente riaperta. Le sue venature, che spaziano dal viola al giallo, sembrano nate per amplificare i colori dei tramonti che si osservano da questo punto privilegiato».

Tra il Bianca Bistrot, il Chiostro Bar e il Rooftop Bar, la proposta gastronomica dello chef Giuseppe Aresta rende omaggio alla Puglia privilegiando piccoli produttori locali e presidi Slow Food come il carciofo brindisino e la melanzana violetta di Ostuni. Il giardino botanico con 170 specie è firmato dall'architetto paesaggista Erik Dhont ed è entrato a far parte del network dei Grandi Giardini Italiani. Tra le novità della stagione, la mostra A-Mare dell'artista cubano Diago Hernández, curata da Wizard Gallery (fino al 5 ottobre), e Vista Rigenera, una sessione quotidiana di sound healing proposta ogni sera al tramonto. Dopodiché non resta che salire sul rooftop, per assistere a uno dei tanti eventi in calendario, aperti anche agli ospiti esterni e, naturalmente, godere della vista su Ostuni che toglie il fiato. ■

Dall'alto, la lobby, una delle suite e il rooftop del resort pugliese Vista Ostuni. Nella pagina accanto, una delle tre piscine.

